

La correlazione tra vaccini anti-Covid e infiammazioni cardiache

Negli ultimi giorni si moltiplicano i casi di cronaca di persone colpite da infiammazioni cardiache a pochi giorni di distanza dalle vaccinazioni contro il Covid-19, notizie che balzano all'onore delle cronache grazie alla popolarità dei personaggi colpiti, spesso giovani e sportivi. Gli ultimi quelli di [tre giovani ciclisti belgi](#) ricoverati per gravi problemi cardiaci (uno di loro è finito in terapia intensiva) a seguito della prima dose Pfizer e quello della pallavolista italiana **Francesca Marcon**, colpita da pericardite, e che dopo aver ricevuto dai medici la comunicazione di non poter prendere parte alla preparazione con la sua squadra (Volley Bergamo) in vista del prossimo campionato di serie A1 [si è sfogata](#) chiedendo di essere risarcita.

Casi singoli, rari, che si sono risolti positivamente, la cui correlazione con il vaccino è tutta da provare. **Questa la narrazione rassicurante proposta dai media.** Ma la correlazione tra la somministrazione dei sieri anti-Covid e le infiammazioni cardiache è ormai provata oltre ogni dubbio. Uno studio condotto dai ricercatori del *Providence Regional Medical Center Everett* di Washington, basato sull'analisi dei dati provenienti da 40 ospedali statunitensi, e [pubblicato sulla rivista scientifica *Jama*](#) dopo revisione paritaria certifica una frequenza di **2,8 casi di miocardite o pericardite ogni 100.000 vaccinati**. Nello studio si specifica che «Il numero medio mensile di casi di miocardite o miopericardite durante il periodo prevaccinale era 16,9, mentre durante la campagna vaccinale è salito a 49,1». Le persone colpite sono state in gran parte giovani (età media 36 anni) ed hanno accusato l'infiammazione cardiaca più spesso dopo la seconda dose di vaccino, mediamente a tre giorni di distanza dall'inoculazione. **I casi hanno interessato principalmente i vaccinati con sieri a tecnologia mRNA (Pfizer e Moderna)** ma vi sono stati due casi anche tra chi ha ricevuto il vaccino prodotto da Johnson & Johnson.

Evidentemente la situazione non è considerata trascurabile nemmeno dal CDC (Centers for Disease Control and Prevention, ovvero l'organismo di controllo sulla sanità pubblica degli Usa) ha pubblicato [un documento](#) nel quale rivela che «**dall'aprile 2021, ci sono state più di mille segnalazioni** al Vaccine Adverse Event Reporting System (VAERS) di casi di infiammazione del cuore - chiamati miocardite e pericardite - che si sono verificati dopo la vaccinazione con mRNA COVID-19». In Europa, il comitato per la sicurezza dell'EMA (Agenzia europea per i medicinali) si è spinto a [richiedere l'inserimento](#) di «miocardite e pericardite come nuovi effetti indesiderati nelle informazioni sul prodotto» dei vaccini Pfizer e Moderna.

Sia l'ente americano CDC che quello europea EMA precisano che si tratta di casi sporadici, che nella totalità dei casi si sono risolti positivamente dopo pochi giorni di ospedalizzazione e che, **in conclusione e come sempre, «i benefici superano i rischi»**. Quindi avanti tutta, nonostante il fatto che anche questi effetti collaterali colpiscano in buona parte

La correlazione tra vaccini anti-Covid e infiammazioni cardiache

soggetti giovani e privi di patologie, gli stessi che hanno i margini di rischio più bassi dall'infezione SARS-CoV-2. Ma si può essere sicuri che i soggetti che hanno sofferto di infiammazioni cardiache dopo il vaccino potranno essere al riparo da conseguenze a medio e lungo termine? Il dubbio viene anche questa volta da una fonte ufficiale, l'agenzia governativa statunitense *National Heart, Lung, and Blood Institute* (NHLBI) che nella propria scheda sulle infezioni cardiache [precisa che](#) **«le persone con miocardite sono a rischio di un evento ripetuto per anni dopo la prima occorrenza»** e che i soggetti colpiti, seppur guariti, dietro indicazione medica dovranno continuare ad assumere farmaci «per complicazioni come insufficienza cardiaca o aritmie o per condizioni mediche che potrebbero aver contribuito a endocardite, miocardite o pericardite spesso per diverse settimane e in alcuni casi per tutta la vita».